

# Rassegna Stampa

di Venerdì 13 novembre 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	12/11/2020	CASO AUTOSTRADE, TRE ARRESTI TORNA IN SALITA LA TRATTATIVA PER CEDERE IL CONTROLLO DI ASPI (I.Cimmarusti)	3
2	Il Sole 24 Ore	12/11/2020	MENO DI 1 MILIONE AL GIORNO IN MANUTENZIONE (L.G.)	6
3	Corriere della Sera	12/11/2020	L'INTERCETTAZIONE CHOC: "USATA RESINA DIFETTOSA E' INCOLLATO COL VINAVIL" (A.Pasqualetto)	7
38	Italia Oggi	13/11/2020	PIANI INFRASTRUTTURALI, 20 MLN (M.Finali)	9
1	Avvenire	12/11/2020	MOLTO PRIMA DELLE MANETTE (D.Paolini)	10
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
18	Italia Oggi	13/11/2020	L'EDILIZIA SOSTENIBILE IN UNA APP (F.Unnia)	11
39	Italia Oggi	13/11/2020	SUBAPPALTO, VIA IL TETTO DAL CODICE (A.Mascolini)	12
<b>Rubrica Imprese</b>				
27	Italia Oggi	13/11/2020	IL CORONAVIRUS STACCA LA SPINA A 460 MILA IMPRESE (S.D'alessio)	13
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
11	Italia Oggi	13/11/2020	ITALIA PATRIA DEI BREVETTI ROBOT (F.Merli)	14
<b>Rubrica Lavoro</b>				
27	Il Sole 24 Ore	12/11/2020	REDDITO CITTADINANZA, PIU' CONTRATTI (C.Tucci)	15
21	Avvenire	12/11/2020	"IL REDDITO PORTA UN LAVORO" (C.Arena)	16
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
25	Il Sole 24 Ore	12/11/2020	I COMMERCIALISTI: SERVE UN RINVIO DI REDDITI (F.Mi.)	18
35	Italia Oggi	12/11/2020	COMMERCIALISTI PER LA CRESCITA (M.De Lise)	19
<b>Rubrica Ingegneri</b>				
1	Italia Oggi	13/11/2020	SISMABONUS, TUTTI GLI INTERVENTI DIVENTERANNO TRAINANTI (M.Damiani)	20
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	13/11/2020	AGEVOLAZIONI SUPERBONUS, TRE LIVELLI DI RESPONSABILITA' PER I PROFESSIONISTI (P.Bosso)	21
27	Il Sole 24 Ore	12/11/2020	CONTRO IL COVID PIANO WELFARE PER I PROFESSIONISTI (A.Galimberti)	23
37	Corriere della Sera	12/11/2020	Int. a A.Bagnasco: "STATALI E PARTITE IVA, NON SOFFIAMO SUL FUOCO SE IL VIRUS LI DIVIDE" (D.Di Vico)	24
1	Italia Oggi	13/11/2020	AIUTI ANCHE AI PROFESSIONISTI (C.Bartelli)	25
<b>Rubrica Estero</b>				
31	Il Sole 24 Ore	13/11/2020	LA TRAGEDIA DEL COVID SPINGE LA RIVOLUZIONE SILENZIOSA DELL'EUROPA (A.Cerretelli)	27

# Caso Autostrade, tre arresti Torna in salita la trattativa per cedere il controllo di Aspi

GENOVA

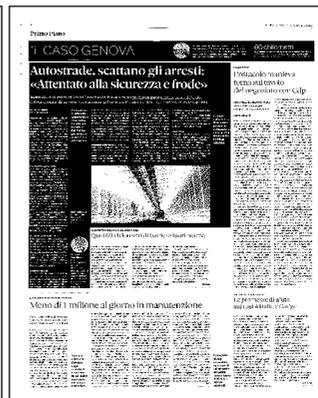
**Ai domiciliari Castellucci, Donferri e Berti. L'accusa: attentato a sicurezza e frode**

Arresti domiciliari per l'ex ad di Autostrade per l'Italia, Giovanni Castellucci, e altri due ex manager di Autostrade per l'Italia (Aspi), Michele Donferri Mi-

telli e Paolo Berti. Interdittive per altri tre manager ancora nel gruppo. I provvedimenti cautelari sono stati eseguiti ieri dalla Guardia di Finanza, nell'ambito di un filone dell'inchiesta della Procura di Genova sul crollo del viadotto Morandi ad agosto 2018. L'accusa è attentato alla sicurezza e frode. Agli atti intercettazioni tra i manager da cui emerge un quadro inquietante di responsabilità nella gestione di Autostrade che potrebbe pesare molto nel

negoziato in corso con Cdp per la cessione dell'88% del concessionario. Nel negoziato manca ancora il piano economico finanziario che avrebbe dovuto essere presentato entro il 30 novembre e da cui dipende il valore economico dell'operazione, in cui, inoltre, diventa ancora più difficile da sciogliere il nodo della manleva. In Borsa il titolo Atlantia ha perso oltre il 3%.

**Caprino, Cimmarusti e Galvagni**  
 - a pagina 2



# Autostrade, scattano gli arresti: «Attentato alla sicurezza e frode»

**Inchiesta.** Ai domiciliari l'ex-ad Castellucci e due suoi manager che un mese e mezzo prima del crollo del Ponte Morandi scrivevano: «I cavi sono già corrosi». Pressioni sull'Arma, un verbale di Polizia sparito

**Maurizio Caprino  
Ivan Cimmarusti**

«Sapevano, hanno occultato», dice in un'intercettazione con la moglie Paolo Berti, direttore centrale operativo di Autostrade per l'Italia (Aspi). Le «inadeguate» barriere fonoassorbenti Integautos montate in Liguria e su tratti dell'A14 potevano crollare con una raffica di vento e finire sui veicoli in corsa. Una «sottostima del 200%», di cui era a conoscenza fin dal 2017 anche l'ex-ad Giovanni Castellucci. Ma, soprattutto, emergono la sospetta consapevolezza che «i cavi del Morandi», un mese e mezzo prima del tragico crollo del 14 agosto 2018, erano «corrosi» ed elementi sui rapporti tra Castellucci e i Benetton.

## L'inchiesta e gli Indagati

Sono gli atti del procuratore di Genova, Francesco Cozzi, dell'aggiunto Paolo D'Ovidio e del pm Walter Cotugno a dare retroscena da chiarire sulla gestione Aspi fino al 2019. Ai domiciliari sono finiti Castellucci, Michele Donferri Mitelli, ex-direttore Maintenance, e Paolo Berti, ex-direttore Operations. Interdizione di 12 mesi a Stefano Marigliani, direttore del Tronco di Genova ora a Milano, e ai dipendenti Paolo Strazzullo e Massimo Meliani (Spea). Accuse: attentato alla sicurezza dei trasporti e inadempimento contrattuale in pubbliche forniture, aggravati dalla frode allo Stato.

L'inchiesta, nata da quella sul crollo del Morandi, è condotta dal 1° gruppo della Guardia di finanza di Genova, al comando del colonnello Ivan Bixio.

Stando agli atti, la pessima condizione delle barriere fonoassorbenti era stata «occultata fraudolentemente allo Stato e agli organi ispettivi».

## Il whatsapp di Castellucci

L'ex-ad ne era a conoscenza almeno da aprile 2017, anche se i pm ritengono che i vertici Aspi sapessero già a dicembre 2016. In un messaggio Whatsapp, Berti invia a Castellucci due foto di barriere del viadotto Rezza di Genova piegate verso la carreggiata. Poco dopo, ritengono i pm, Castellucci risponde in modo «ironico»: «Grazie. Le barriere la ha progettate Renzo Piano? A onda?».

## Il Ponte Morandi

Gli avvocati di Castellucci hanno espresso «stupore e preoccupazione» per una misura «che non si giustifica in sé» e «non ha nulla a che vedere» col crollo del Morandi. Ma per dimostrare il presunto occultamento del disastro manutentivo, gli inquirenti usano un'intercettazione acquisita proprio nell'inchiesta «madre». Una sorta di ammissione di colpa risalente al 25 giugno 2018, un mese e mezzo prima del crollo. Berti scrive a Donferri di iniettare aria deumidificata nei cavi per levare l'umidità. Donferri risponde che i cavi sono già corrosi e Berti conclude: «Sti cazzi io me ne vado». Chat cancellata da Berti per «ri-ri-ri» - celare le responsabilità.

## Pressioni sulle forze dell'ordine

Sembra celare anche Donferri, che tenta di far sparire documenti nel pieno dell'inchiesta. L'indizio è in una

telefonata del 17 settembre 2019, appena dopo il licenziamento per le intercettazioni emerse nell'inchiesta sui viadotti, con il suo collaboratore Matteo Biello: «Portati un bel trolley grosso...devo cominciare a prendere l'archivio là del Polcevera quella è roba mia». Donferri fa anche pressioni sull'ex-generale generale dei Carabinieri, Franco Mottola, poi componente dell'Organismo di vigilanza di Aeroporti di Roma (sempre gruppo Atlantia), a intervenire sui comandanti dell'Arma a Genova per proteggere Castellucci durante l'interrogatorio sul crollo del Morandi, a novembre 2018. Scrive il gip: «Mottola conferma la presenza» dei militari (tra cui un capitano) per assicurare privacy all'arrivo di Castellucci. Mottola ha cura di precisare che i comandanti regionale e provinciale gli avrebbero manifestato l'intenzione di andare personalmente a ricevere Castellucci ma di avere temuto critiche.

Emerge pure che il verbale della Polizia stradale sul cedimento della barriera del Rezza sarebbe stato «rad-drizzato», dice Berti. Il verbale, annota il gip, non è stato trovato.

## I Benetton

Negli atti, un colloquio in cui il successore di Castellucci alla guida di Atlantia, Gianni Mion, ne descrive il rapporto con i Benetton: il management si sarebbe «impossessato della loro testa». Già nel 2007, al tempo della rinegoziazione della concessione con lo Stato, Castellucci «diceva "facciamo noi" e Gilberto eccitato perché lui guadagnava e il fratello di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# IL CASO GENOVA



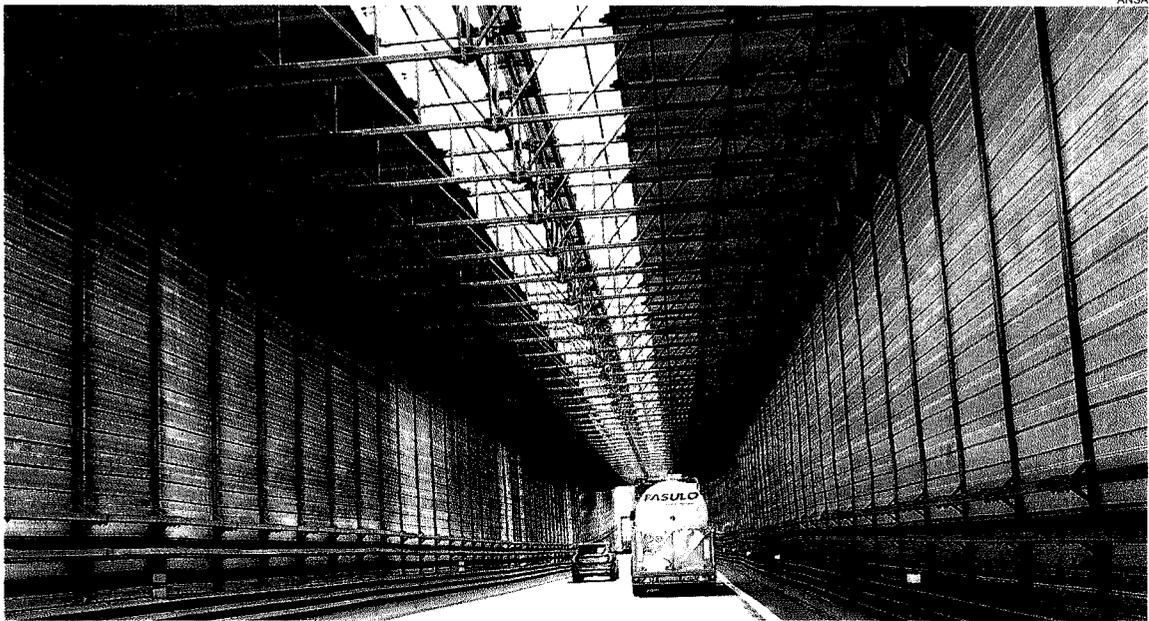
**Strada dei Parchi.** Omessa manutenzione di viadotti dell'autostrada A25 che avrebbe messo «in pericolo la sicurezza». Per questi motivi i vertici di Strada dei Parchi Spa, tra cui il presidente Lelio Scopa e l'amministratore delegato Cesare Ramadori, sono indagati

## 60 chilometri

**LE BARRIERE NON A NORMA OGGETTO DELLA INDAGINE**  
Le barriere Integautos, installate su 60 km di autostrade Aspi, svolgono due funzioni di sicurezza e fonoassorbenti

**L'attuale ad di Atlantia Gianni Mion intercettato: «Benetton presi dal management ed eccitati dai guadagni»**

**Rischi sulla rete.**  
L'inchiesta della Procura su Autostrade per l'Italia



**Giovanni Castellucci.**  
L'ex amministratore delegato di Aspi in un messaggio a Berti «ironizza» sullo stato di degrado di alcune barriere paragonandole a un'opera di Renzo Piano

**I timori sulla trattativa hanno spinto ieri al ribasso di oltre il 3% il titolo della holding Atlantia**

LA VECCHIA GESTIONE DI ASPIS

# Meno di 1 milione al giorno in manutenzione

**Prima del crollo del Morandi spese per 270 milioni l'anno, ora non bastano 600 milioni**

Esiste un prima e un dopo. Prima del crollo Ponte Morandi «venivano fatti 260-270 milioni di manutenzione all'anno», ha spiegato Roberto Tomasi, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia arrivato al vertice della società dopo l'uscita dell'ex ceo Giovanni Castellucci, in un colloquio con alcune testate giornalistiche tra cui *Il Sole 24 Ore*. Troppo pochi? Molto meno di un milione al giorno, questo è sicuro. «Non esistevano degli standard, era come fare il salto con l'asta ma senza asticella», ha sottolineato ancora il manager. Ora, «è tutto diverso. Nel 2019 il dato è cresciuto di oltre il 60% superando i 400 milioni, il 2020 verrà chiuso con 655 milioni di interventi e nel 2021 gli impegni saranno pari a 600 milioni». Altre cifre, frutto di una «visione completamente differente», ha aggiunto Tomasi. Prima non era «assolutamente lungimirante». Poi si è preso «coscienza della necessità di definire degli standard. È la condizione fondamentale per poter fare un piano di manutenzione che possa essere condiviso» e che di conseguenza possa essere monitorato nella sua esecuzione.

Questi nuovi standard sono stati concordati con il ministero delle Infrastrutture nel 2019, dopo una verifica a tappeto di tutta la rete, comprese le opere d'arte, ossia ponti, gallerie, viadotti, barriere. E questo ha portato a una riorganizzazione complessiva dell'intero processo di controllo della rete: la definizione di parametri certi, le procedure interne di verifica, la validazione esterna degli interventi e la caratterizzazione profonda delle opere. Ossia, anche questo tassello cruciale, l'individuazione di quella che vuole essere la vita «estesa» dell'infrastruttura in modo tale che la manutenzione sia tarata sulla base di quanto tempo ancora dovrà servire quel tratto di strada. Nuovi standard, dunque, ma anche nuovi vertici: «Il 100% delle prime linee a mio diretto riporto è stato cambiato ed è stata promossa una rotazione sul 99% dei direttori di tronco». Un colpo di spugna su un passato che, le intercettazioni lo dimostrano, è da dimenticare. Eppure, dagli atti dell'indagine emerge che Castellucci contava ancora. «Da che l'ex ceo è uscito da Atlantia, ossia a settembre 2019, io non più avuto contatti diretti o indiretti con lui», ha assicurato Tomasi. Tutti i manager sottoposti alle misure cautelari sono già usciti dal gruppo o sono stati sospesi. Ed è stato messo a punto un piano «che va ben oltre la gestione della concessio-

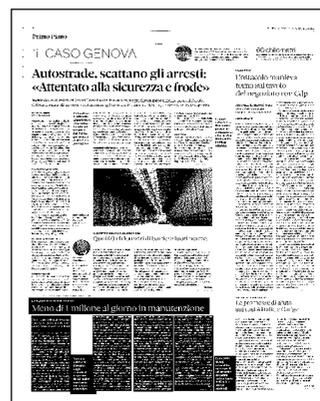
ne, vogliamo diventare un gestore della mobilità integrata. E in quest'ottica i 200 milioni che verranno investiti nella digitalizzazione saranno fondamentali, poiché permetteranno di condividere tutti gli elementi essenziali con il controllore». Questo è l'oggi. Gli atti dell'inchiesta fotografano una situazione ben diversa riguardo al passato. Che in parte viene evidenziata anche da Gianni Mion, manager alla guida della holding della famiglia Benetton, Edizione, che tiene le redini di Atlantia e dunque di Autostrade. Nel corso di una conversazione Mion ha ammesso: «Il vero grande problema è che le manutenzioni le abbiamo fatte in calare, più passava il tempo meno facevamo». Questo, tuttavia, come conclude il Gip di Genova, garantiva profitti più alti e dunque, grazie alle cedole, la soddisfazione dei Benetton. E Castellucci, come riferito sempre da Mion in un'altra conversazione, «disseminava» il concetto che a Ponzano fossero al corrente del meccanismo perverso e lo caldeggiassero. Possibile? Di certo è mancata la vigilanza. Si sono affidati al «ci penso io» di Castellucci. Dichiarazioni nette quelle di Mion che nell'ambito degli equilibri famigliari dei Benetton potrebbero essere guardate con fastidio da chi non ha mai amato il manager. Da capire con quali conseguenze.

—L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tomasi:**  
 «Non esistevano degli standard, era come fare il salto con l'asta ma senza asticella»

**L'ex vertice di Aspi si sarebbe speso per il salvataggio di Carige nel contesto dell'inchiesta sul Morandi**



## Le carte

dal nostro inviato  
**Andrea Pasqualetto**

# L'intercettazione choc: «Usata resina difettosa È incollato col Vinavil»

## E Mion, l'uomo dei Benetton: ridotte le manutenzioni

**GENOVA** In questa indagine, apparentemente minore, spuntano una serie di conversazioni acquisite dagli inquirenti che vanno a toccare il cuore dell'inchiesta principale, quella sul crollo del ponte Morandi (72 indagati). Come il messaggio WhatsApp fra Michele Donferri Mitelli e Paolo Berti, ex responsabile delle manutenzioni ed ex direttore centrale operativo di Autostrade per l'Italia (Aspi), ora entrambi agli arresti domiciliari.

«I cavi del Morandi sono corrosi», gli scriveva Donferri il 25 giugno 2018, un mese e mezzo prima del crollo. Berti, che gli aveva chiesto di iniettare dell'aria nei cavi del viadotto Polcevera per risolvere il problema dell'umidità, gli rispose stupito: «Sti c..., io me ne vado», dove quel «sti c...», è stato interpretato dagli inquirenti come un'esclamazione di disinteresse, non di stupore.

Significativo poi il fatto che Berti, nei giorni successivi al crollo del viadotto, «abbia cancellato la conversazione, che evidenziava elementi di

prova sulla consapevolezza dei problemi dei cavi degli stralli del Polcevera», scrive la gip Paola Faggioni nelle 105 pagine di ordinanza. «Hanno cercato di depistare le indagini», ha aggiunto ieri il procuratore Francesco Cozzi. Il tentativo è però fallito perché il

messaggio è stato trovato nel telefonino di Donferri.

Il punto sono le manutenzioni, sul quale la magistrata si sofferma, sottolineando «le gravi condotte criminose legate a una politica imprenditoriale volta alla massimizzazione dei profitti e la riduzione

ne delle spese, a scapito della salute pubblica». La resina delle barriere «è difettosa e totalmente inefficace». Non solo: lì «è incollato col Vinavil», dice uno degli indagati.

E sempre a proposito di manutenzioni viene riportata una conversazione del 2 febbraio di quest'anno. La voce intercettata è quella di Gianni Mion, storico manager di casa Benetton. «Il vero grande problema è che le manutenzioni le abbiamo fatte in calare, più passava il tempo e meno facevamo... così distribuivamo più utili... e Gilberto e tutta la famiglia erano contenti».

Mion, oggi amministratore delegato di Edizione holding, la società che controlla Atlantia e dunque Autostrade per l'Italia, discute amabilmente al telefono con il professor Giorgio Brunetti, ex amministratore di alcune società del gruppo Benetton: «Castellucci allora diceva "facciamo noi"... e Gilberto eccitato perché lui guadagnava e suo fratello di più». L'altro: «Si erano innamorati di sta roba senza sapere i rischi». «Esatto».

In una telefonata di genna-

### L'indagine principale



L'indagine che ha portato agli arresti di ieri è partita circa un anno fa dopo l'analisi dei documenti acquisiti nel corso di un'altra inchiesta, quella sul crollo del ponte Morandi di Genova il 14 agosto 2018 nel quale morirono 43 persone

io, Mion sostiene «che Castellucci sta cercando di seminare il concetto secondo il quale Gilberto Benetton e il cda di Atlantia erano a conoscenza delle omesse manutenzioni», scrive il giudice.

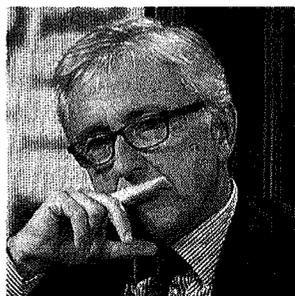
Che poi sottolinea la «sprejudicatezza dell'ex ad... l'uscita dal gruppo Atlantia non gli ha impedito di influenzare le dinamiche societarie e di ricercare ruoli di vertice in altre rilevanti compagnie societarie, come Alitalia...». Scrive di «rete di conoscenze di altissimo livello e di propensione alla strumentalizzazione dei rapporti a fini personali». Riporta una telefonata tra Castellucci e Jorg Michael Eberarth, ad di Air Dolomiti controllata da Lufthansa. È il 24 ottobre del 2019, Castellucci fa riferimento a contatti con un ministro: «Mi aveva chiesto di aiutarlo su Alitalia, se voi avete interesse ditemelo, potrei avere un ruolo di presidente». In un'altra telefonata spunta il governatore ligure Giovanni Toti: 30 ottobre 2018, tre mesi dopo il crollo del Morandi. «Senti Gianni... — esordisce Toti — ho parlato a lungo con Modiano adesso per la... roba che ti ha proposto di Carige... Ovviamente una volta che tu mi dici che c'è la disponibilità, io parlo con Giorgetti e con Salvini». E Castellucci, all'epoca indagato per il disastro del Morandi: «Il problema è che per venderlo ai miei azionisti ho bisogno che sia all'interno di un quadro». Per il giudice il quadro sarebbe quello, tutto da ridipingere, dei rapporti fra il gruppo Benetton e lo Stato concessionario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I punti**

**L'inchiesta e gli arresti**

**1** Ieri sono finiti ai domiciliari Giovanni Castellucci (ex ad di Autostrade per l'Italia), Michele Donferri Mitelli (ex responsabile nazionale delle manutenzioni di Autostrade) e Paolo Berti (ex direttore centrale operativo)



**Manager** Giovanni Castellucci

**Le misure cautelari e le accuse**

**2** Le accuse ipotizzate sono attentato alla sicurezza dei trasporti e frode in pubbliche forniture. Sono in tutto sei le misure cautelari disposte dal gip: oltre ai tre arresti domiciliari, le altre tre sono misure interdittive

**Le barriere fonoassorbenti**

**3** L'indagine si occupa dei problemi riscontrati in termini di sicurezza sulle barriere fonoassorbenti montate sulla rete autostradale. Le barriere non vennero cambiate «per evitare le ingenti spese», si legge nell'ordinanza



*Emanato da Invitalia l'avviso Italia City branding 2020. Venti comuni selezionati*

# Piani infrastrutturali, 20 mln

## L'obiettivo: dare alle città più appeal per investimenti

Pagina a cura  
 DI MASSIMILIANO FINALI

**V**alorizzare le potenzialità attrattive delle città italiane rispetto agli investimenti nazionali e stranieri, puntando a sviluppare un brand cittadino, è lo scopo del nuovo avviso pubblico denominato «Italia City branding 2020». Emanato dalla struttura di missione Investitalia, presso la Presidenza del consiglio dei ministri, il bando mette in campo risorse per 20 milioni di euro. L'avviso pubblico porterà alla selezione di 20 città pilota con le quali elaborare e attuare un piano di investimenti con una prevalente componente infrastrutturale. La finalità è quella di istituire ed avviare, verificandone l'efficacia, uno strumento prodromico alla costituzione di una misura organica inserita nella programmazione nazionale. Possono presentare richiesta di finanziamento i comuni capoluogo di provin-

cia, esclusi i comuni capoluogo di città metropolitane, eventualmente avvalendosi anche di società in house.

### Finanziamenti per la progettazione

I soggetti proponenti dovranno presentare richieste di finanziamento finalizzate al conseguimento della progettazione definitiva e/o esecutiva correlate a proposte di piani di investimento che includano interventi per i quali il soggetto proponente sia in grado di descrivere l'impatto economico positivo sulla capacità di accrescere l'attrattività del comune o dell'area in termini di nuovi investimenti. Il soggetto beneficiario dovrà affidare la progettazione entro quattro mesi decorrenti dalla sottoscrizione della convenzione di finanziamento.

### I progetti finanziabili

A titolo di esempio, il progetto potrà riguardare il recupero di manufatti industriali o di archeologia indu-

striale, aree dismesse, aree mercatali, aree verdi da destinare a siti produttivi o di interesse economico-culturale. Potrà anche riguardare lo sviluppo di poli turistici come volano di sviluppo economico e occupazionale, nonché strutture capaci di incrementare la capacità competitiva del sistema d'offerta, infrastrutture per il rilancio del turismo giovanile e sviluppo di infrastrutture turistiche a basso impatto ambientale. Saranno ammessi anche progetti per infrastrutture e servizi per l'internazionalizzazione dell'offerta culturale e sportiva e progetti per lo sviluppo del territorio attraverso infrastrutture e servizi nel settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica finalizzate all'acquisizione e valorizzazione di talenti. Sempre a titolo esemplificativo, in linea con le priorità europee nei settori delle infrastrutture verdi, digitali e sociali le proposte potranno anche fare riferimento anche alla

digitalizzazione delle città e dei processi amministrativi, all'efficienza energetica del patrimonio pubblico, alla resilienza al cambiamento climatico, protezione contro il dissesto idrogeologico, tutela ambientale e aree verdi. Potranno, inoltre, riguardare la mobilità urbana sostenibile, attraverso parcheggi di scambio, intermodalità, percorsi ciclo-pedonali e silos, oltre che infrastrutture sociali e scolastiche e valorizzazione e messa in sicurezza del patrimonio pubblico immobiliare, edilizia residenziale pubblica ed edilizia residenziale sociale.

### Contributo fino a un milione di euro

È ammessa a valutazione una sola proposta per proponente, a pena di esclusione. Il proponente dovrà garantire, a pena di esclusione ed al momento della presentazione della domanda, una partecipazione pari al 10% delle spese per le quali si richiede il finanziamento oggetto. Cia-

scuna proposta potrà ricevere un finanziamento massimo pari al 20% del fabbisogno relativo all'intervento infrastrutturale connesso alla proposta presentata, con un limite massimo di un milione di euro.

### Domande entro il 25 novembre 2020

Le proposte progettuali devono essere trasmesse, esclusivamente e a pena di inammissibilità, all'indirizzo di posta elettronica certificata struttura.investitalia@pec.governo.it, specificando nell'oggetto «Italia City branding 2020 - soggetto proponente». Le proposte progettuali dovranno pervenire entro il 25 novembre 2020.

—© Riproduzione riservata—

a cura di  
**CLUB MEP**  
 MANAGER E PROFESSIONISTI NETWORK  
 WWW.CLUBMEP.IT  
 TEL. 199.203080  
 MAIL: INFO@CLUBMEP.IT



## Editoriale

Autostrade: i nodi trasparenza e controlli

# MOLTO PRIMA DELLE MANETTE

DANILO PAOLINI

**P**roprio come nella rete autostradale che innerva (dove arriva) la Penisola, i piani e gli argomenti si intersecano nella complicata vicenda di Autostrade per l'Italia, riportata ieri prepotentemente sotto i riflettori dagli arresti dell'ex amministratore delegato Giovanni Castellucci e di altre cinque persone tra tecnici ed ex dirigenti della società. Il diritto societario s'intreccia così a quello penale, la finanza e la Borsa sono costrette a fare i conti con la politica, i soldi pubblici se la devono vedere con i bilanci privati e l'informazione economica, appunto, trascolora in cronaca giudiziaria. Insomma, è come percorrere una carreggiata a tante corsie e ritrovarsi all'improvviso davanti a una strettoia che ci imbottiglia in una sola, come non di rado accade in autostrada. Per lavori in corso, spesso. Lavori che tuttavia, a giudicare dai risultati, dovrebbero essere molti di più. In questo caso, la corsia unica in cui s'infilava il ragionamento è proprio quella che conduce al nodo della gestione delle autostrade. Lungi da noi attribuire responsabilità con inchieste giudiziarie ancora aperte e solo sulla base di elementi di accusa. Quello è il mestiere dei giudici ed è bene, per tutti, che rimanga a loro, vagliate tutte le prove a carico e a disculpa. Tuttavia gli ultimi sviluppi sollevano nuovamente molti interrogativi sulle concessioni autostradali e, volendo allargare il discorso, sul modello nostrano di "privatizzazioni". Il primo interrogativo è senz'altro questo: una volta affidata la concessione e incassato il pattuito, lo Stato ha terminato il suo compito, o deve verificare che la condotta del concessionario sia diligente, nei bilanci come nella manutenzione, nella proporzionalità tra i pedaggi richiesti ai cittadini e la qualità del servizio reso? Domanda retorica, ovviamente. Dunque, se è vero che le barriere fonoassorbenti di Genova erano tenute insieme «con il Vinavil», per dirla con uno degli indagati in una conversazione intercettata, perché nessuna verifica esterna ad Aspi aveva fatto emergere quella pericolosa precarietà? Forse perché verifiche non ce ne sono state? Altra domanda retorica, temiamo. Si tratta di 60 chilometri su un totale di 3mila,

ha sottolineato Autostrade. Ma il resto della rete non gode di buona salute, come testimoniano diversi episodi e, su tutti, il tragico crollo del ponte Morandi. Ecco dunque, il secondo interrogativo: ha senso dare in concessione un "monopolio naturale" come quello delle autostrade? La prima risposta la troviamo nel fatto che, purtroppo, non sono esenti da incidenti nemmeno i tratti stradali rimasti all'Anas, impresa industriale pubblica. La seconda è che, oltre alla mera necessità "di cassa", se lo Stato ha deciso di affidare ad aziende private la gestione di quello che è e rimane un bene pubblico è perché ha giudicato troppo oneroso e impegnativo mantenerla nelle sue mani. Quindi il problema non sembra risiedere tanto nell'assetto societario e proprietario della gestione, quanto nelle modalità con cui la stessa è operata. Per capirci: i concessionari - quelli privati sono 25, anche se Aspi controlla la metà dei circa 6mila chilometri della rete in concessione - dovrebbero ricavare il proprio giusto profitto assicurando al tempo stesso tariffe ragionevoli (siamo, lo ricordiamo, in regime di monopolio: non c'è concorrenza), la dovuta manutenzione, la trasparenza nei bilanci. Per la verità, fin dalla privatizzazione avviata circa venti anni fa, perfino i termini delle concessioni autostradali sono rimasti segreti. Altro che trasparenza. Lo Stato, da parte sua, dovrebbe vigilare sul rispetto di tali condizioni. Sembra facile ma, evidentemente, non lo è. Leggiamo dalla deliberazione della Corte dei Conti sulle concessioni autostradali, pubblicata meno di un anno fa: «Su un organico di 250 unità, ne sono in servizio, presso la Direzione generale per la vigilanza sulle concessioni autostradali, 110, alcune a tempo determinato, cosa che non consente il raggiungimento e il mantenimento delle professionalità e delle competenze necessarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

# VANONCINI *L'edilizia sostenibile in una app*

DI FEDERICO UNNIA

L'ecologia e il rispetto dell'ambiente sono requisiti sempre più importanti nella costruzione di nuovi edifici e nel recupero di vecchi. Non solo per il super bonus di cui molto si parla. Ne sono esempi la realizzazione del Bosco Verticale a Milano, la riqualificazione a Venezia di Molino Stucky, o dell'Ospedale Sacco a Milano per l'emergenza Covid. Tutte realizzazioni in cui, per gli allestimenti interni, è intervenuta Vanoncini Edilizia Sostenibile, utilizzando la tecnologia a secco (senza ricorrere alla muratura in cemento e utilizzando strutture in acciaio o legno), di cui la società è leader in Italia.

Per diffondere le nuove conoscenze Vanoncini ha lanciato con il Politecnico di Milano HypApp (acronimo di Help your project), applicazione nella quale sono racchiuse 70 lezioni per progettisti, geometri e termotecnici. «Stiamo sviluppando una seconda parte di contenuti», sottolinea Danilo Dadda, ceo di Vanoncini. «che riguarderanno la messa in opera in cantiere, dedicata ad artigiani e posatori. La domanda crescerà ancora».

— © Riproduzione riservata — ■



*Richiesta dell'Agcm al governo sulla disciplina già oggetto di una procedura di infrazione della Ue*

# Subappalto, via il tetto dal codice

## Sotto la lente l'innalzamento al 40% dello Sblocca cantieri

Pagina a cura  
 DI ANDREA MASCOLINI

**R**imuovere i limiti generalizzati al subappalto e lasciare alle stazioni appaltanti di individuare eventuali limitazioni per casi precisi e ben definiti normativamente. È quanto ha chiesto al parlamento e al governo l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) nella segnalazione (S 4008), a valle della riunione del proprio consiglio del 27 ottobre, rispetto alla disciplina del subappalto prevista dal codice appalti, già oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione europea.

**Nel mirino sono finite** le disposizioni sui limiti di utilizzo (articolo 105 del codice appalti e articolo 1, comma 18, del decreto-legge 18 aprile 2019 n. 32 cosiddetto sblocca cantieri). La norma del codice dispone che l'eventuale subappalto non può superare la quota del 30% dell'importo complessivo del

contratto di lavori, servizi o forniture, fatto salvo quanto previsto dal comma 5; la norma dello sblocca cantieri innalza la soglia massima (fino al 31 dicembre 2020) al 40% per far fronte ad alcune delle contestazioni mosse dalla Commissione europea nella procedura di infrazione avviata nel gennaio 2019. A livello europeo è stato infatti ritenuto che i commi 2 e 5 dell'articolo 105 siano in contrasto con il diritto Ue, nella misura in cui si limita in tutti i casi, il ricorso al subappalto e non soltanto in quelli nei casi in cui la restrizione sia oggettivamente giustificata dalla natura delle prestazioni dedotte in contratto.

**La segnalazione dell'Agcm è arrivata** adesso, proprio in vista della scadenza del periodo previsto dal decreto Sblocca cantieri per ribadire «la valenza concorrenziale dell'istituto del subappalto» e evidenziare come un ampliamento del suo utilizzo aumenterebbe le possibilità per le piccole e medie

imprese di operare sui mercati. In particolare, l'Autorità ha ricordato la sentenza della corte Ue in cui si è exceptio che una disposizione «che vieta in modo generale e astratto il ricorso al subappalto oltre una percentuale fissa dell'affidamento, indipendentemente dal settore economico interessato dall'appalto, dalla natura dei lavori o dall'identità dei subappaltatori, non può essere ritenuta compatibile con la direttiva 2014/24/Ue».

**Per parte sua, quindi, l'Agcm «ritiene** che eventuali limiti all'utilizzo del

subappalto dovrebbero essere proporzionati all'obiettivo di interesse generale che si intende perseguire e giustificarsi in relazione al caso concreto, sulla base di criteri ben definiti e motivati dalla stazione appaltante in sede di gara». L'esempio che viene fatto nella segnalazione è ai casi in cui «le caratteristiche strutturali del mercato di riferimento potrebbero giustificare un limite al ricorso al subappalto in ragione della presenza di un limitato numero di possibili imprese partecipanti alla gara. In questo

caso il suo utilizzo potrebbe favorire l'attuazione di interesse spartitorie». Altri esempi potrebbero essere legati alla particolare natura delle prestazioni dedotte in contratto o ad esigenze di sicurezza nella fase di esecuzione. In casi eccezionali la stazione appaltante potrebbe motivatamente imporre il divieto di subappalto così come per particolari specificità dell'appalto.

**Per l'Autorità si dovrebbe salvare** anche l'obbligo di indicare, già in sede di offerta, la quota parte dell'appalto e i lavori che si intendono subappaltare, oltre all'identità degli eventuali subappaltatori, per consentire alle stazioni appaltanti di individuare preventivamente i soggetti incaricati e di effettuare le opportune verifiche circa la loro capacità e affidabilità, al fine di prevenire rischi di corruzione e collusione nelle fasi di affidamento ed esecuzione dell'appalto. La parola adesso passa al legislatore.

© Riproduzione riservata

**Speciale appalti**  
 Tutti i venerdì una pagina  
 nell'inserto Enti Locali  
 E una sezione dedicata su  
[www.italiaoggi.it/specialeappalti](http://www.italiaoggi.it/specialeappalti)



**È IL GRIDO D'ALLARME SULLA CRISI ECONOMICA LANCIATO DAL CENSIS E DAI COMMERCIALISTI**

## *Il Coronavirus stacca la spina a 460 mila imprese*

Il Coronavirus rischia di togliere la linfa (vitale) ad almeno «460 mila Piccole e medie imprese» (con meno di 10 dipendenti e che non vanno oltre il «tetto» dei 500 mila euro di fatturato): nel 2021, infatti, potrebbero chiudere definitivamente le serrande (e la quota corrisponde all'11,5% del totale delle nostre realtà produttive), disperdendo un giro d'affari globale del valore di 80 miliardi e «quasi un milione di posti di lavoro». È il campanello d'allarme dei commercialisti italiani che, insieme al Censis, hanno appena dato alle stampe la seconda edizione del «Barometro» incentrato sull'andamento economico nazionale che, mediante le testimonianze di un campione rappresentativo di 4.600 iscritti all'Ordine, ha messo in luce la condizione di affanno dei committenti titolari di aziende, giacché quasi il

29% degli intermediari riferisce come più della metà delle microimprese di cui curano contabilità e «business» abbia almeno dimezzato i propri ricavi (ma il dato, si precisa, scende al 21,2% nel caso degli intervistati che si occupano di soggetti medio-grandi).

Il 32,5% dei professionisti, poi, «registra in più della metà della clientela una perdita di liquidità superiore al 50% nell'ultimo anno» (cifra che, però, cala al 26,2% tra chi segue società più corpose e strutturate), pertanto raggiungono le 415 mila unità le aziende che oggi dispongono di meno della metà delle risorse, al confronto con quanto accadeva nel 2019. Valutazioni discordanti, inoltre, si scoprono in merito alle misure attuate dal governo per sostenere il tessuto produttivo: iniziative come

la moratoria sui mutui e le garanzie statali sui prestiti vengono giudicate favorevolmente dal 45,2%, in modo negativo dal 34%, e gli aiuti sul fronte dell'occupazione (dal divieto di licenziamento, al ricorso alla cassa integrazione in deroga) incassano la promozione del 43,4% della «fetta» della categoria intervistata, e la bocciatura del 34,9%.

Ma su cosa bisognerebbe puntare per favorire la ripresa (o, almeno, per scongiurare la scomparsa) di migliaia di imprese? La stragrande maggioranza dei commercialisti interpellati (il 79,9%) avverte l'urgenza di una «maggiore chiarezza nei testi normativi, il 76,7% chiede tempestività nei chiarimenti sulle prassi amministrative», per il 70,7% occorrerebbe dare una sforbiciata alla mole degli adempimenti, mentre il 67,2% auspi-

ca «una migliore distribuzione delle risorse pubbliche tra i beneficiari».

Lo snellimento della «macchina» burocratica appare, nella fase pandemica, un'esigenza particolarmente sentita dalla categoria, dunque il presidente del Consiglio nazionale Massimo Miani ha espresso una (reiterata) proposta all'Esecutivo: le libere professioni del sistema ordinistico «possono dare il proprio contributo in un grave momento di emergenza, attraverso l'attribuzione di funzioni sussidiarie» per conto dello Stato, alleviando il carico sulle spalle della Pubblica amministrazione. E ciò non sarebbe che l'attuazione, ha concluso, delle disposizioni del «Jobs act del lavoro autonomo» (legge 81/2017), rimaste sulla carta.

**Simona D'Alessio**

© Riproduzione riservata



Dal 2010 sono stati presentati nell'Ue quasi 6 mila progetti con l'intelligenza artificiale

# Italia patria dei brevetti robot

Alla fine di novembre gli Stati generali della robotica

DI FILIPPO MERLI

**L**a patria dei robot. Con quasi 6 mila brevetti depositati in Europa in dieci anni. Secondo i dati di Unioncamere, sulla base dei progetti pubblicati tra il 2010 e il 2019 dall'Epo, European patent office, buona parte delle 40 mila licenze presentate dall'Italia nell'Ue si basano sull'intelligenza artificiale.

**In particolare, ha evidenziato Unioncamere, l'Italia ha puntato sulle Ket, Key enabling technologies, le tecnologie che la Commissione europea ha definito abilitanti e che comprendono «sistemi di produzione e servizi, processi, impianti e attrezzature associati, compresi automazione, robotica, sistemi di misurazione, elaborazione delle informazioni cognitive, segnali, elaborazione e controllo della produzione mediante sistemi di**

informazione e comunicazione ad alta velocità».

**Un settore, quello della robotica, che nel 2019 ha contribuito a mantenere l'Italia al quarto posto della classifica europea per numero di brevetti alle spalle di Germania, Francia e Paesi Bassi, con la Svezia che incalza e che punta a superare le 4.242 invenzioni pubblicate lo scorso anno tra i confini italiani. La regione capofila nella speciale sfida sulle frontiere dell'automazione industriale, dei robot e dell'intelligenza artificiale è l'Emilia-Romagna, seguita dalla Lombardia, dal Veneto e dal Piemonte. Ed è proprio dalle parti di Torino, sede principale dell'Istituto italiano per l'intelligenza artificiale, che l'innovazione è al centro dell'industria del futuro. Soprattutto per l'accelerazione imposta dalla pandemia del Covid.**

**«Ci confermiamo una re-**

**gione capace di innovare e di cogliere le sfide che la tecnologia e l'intelligenza artificiale ci hanno lanciato», ha spiegato il segretario generale di Unioncamere Piemonte, Paolo Bertolino. «Il Piemonte, con Torino che vedrà nascere l'Istituto italiano per l'intelligenza artificiale, ha tutte le carte in regola per fare la differenza negli ambiti all'interno dei quali si giocherà il nostro futuro, primi tra tutti il green e il medicale».**

**Sul fronte dell'intelligenza artificiale l'Italia ospiterà gli Stati generali della robotica collaborativa. L'evento, in programma in modalità online il 26 novembre, verrà organizzato da Universal robots, un'azienda specializzata nello sviluppo di robot collaborativi, i cosiddetti cobot. Il tema centrale del confronto, al quale parteciperanno alcuni dei maggiori esperti italiani di**

automazione e di robotica, sarà capire come i cobot hanno ridisegnato la fabbrica e modificato il ruolo dell'uomo nel processo produttivo.

**«Gli Stati generali vogliono richiamare l'attenzione sul ruolo della robotica collaborativa nel sostenere la crescita delle imprese e la continuità produttiva», ha sottolineato il country manager Italia di Universal robots, Alessio Cocchi. «Vogliono indagare le possibilità applicative future, si interrogano su come sia cambiato il ruolo dell'operatore, quali competenze gli vengano richieste oggi e quali dovrà acquisire domani». «L'obiettivo di Universal robots è sfruttare gli elementi di discussione e le conclusioni che emergeranno durante la giornata al fine di redigere una Carta delle idee della robotica collaborativa». Con l'Italia protagonista.**

—© Riproduzione riservata—



# Reddito cittadinanza, più contratti

## WELFARE

**Beneficiari quasi a quota  
1,4 milioni: uno su 4 ha  
avuto un rapporto di lavoro**

### Claudio Tucci

Al 31 ottobre sono saliti a 1.369.779 i beneficiari del reddito di cittadinanza (Rdc) tenuti alla sottoscrizione di un patto per il lavoro. Di questi, 352.068 hanno avuto almeno un rapporto di impiego successivamente alla domanda del beneficio. Si tratta del 25,7%, vale a dire uno su quattro; una percentuale in aumento rispetto al 18,7% registrato a inizio settembre, quando erano 1.048.610 i beneficiari "occupabili" e in 196.046 avevano

sottoscritto un rapporto di lavoro. Sempre al 31 ottobre i rapporti di lavoro ancora attivi sono 192.851.

I numeri li ha forniti l'Anpal che ha dettagliato la tipologia degli impieghi ottenuti dai percettori della misura bandiera del M5s, che secondo l'ultimo report Inps interessa 1,4 milioni di nuclei (oltre 3,1 milioni di individui).

I contratti a tempo indeterminato hanno riguardato il 15,4% del totale, il 4,1% sono apprendistati. La stragrande maggioranza, il 65% degli interessati, ha firmato un contratto a termine. Con riferimento ai rapporti a tempo e di collaborazione, il 69,8% ha una durata inferiore ai 6 mesi, il 20,9% tra i 7 ed i 12 mesi e appena una quota del 9,3% supera la soglia dell'anno.

Sono circa 55mila i beneficiari che

hanno avuto un contratto di lavoro con la qualifica di professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (il 15,6% del totale). Più di 48mila hanno svolto un lavoro qualificato nelle attività ricettive e della ristorazione (il 13,7% del totale).

Insomma, il Rdc fa fatica a creare lavoro, soprattutto stabile (ed è questo il limite più evidente, navigator inclusi). Per il presidente di Anpal, Domenico Parisi, i 2.700 navigator (erano partiti in quasi 3mila) hanno invece svolto un lavoro «eccellente», e ha chiesto ieri il rinnovo contrattuale di un ulteriore anno (il contratto di collaborazione scade ad aprile 2021). Freddo il leader di Iv, ed ex premier, Matteo Renzi: «Una follia ampliare il ruolo dei navigator. Parisi lasci».

RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Il Reddito porta un lavoro»

*I numeri dell'Anpal: 1 beneficiario su 4 tra quelli che hanno firmato il patto ha trovato un impiego  
 Ipotesi ricollocazione anche ai cassintegrati. Per 1,8 milioni di posti vacanti mancano le competenze*

CINZIA ARENA

**U**no su quattro ha trovato un lavoro. Per lo più flessibile – contratti a tempo, collaborazioni – ma già un risultato in tempi così difficili. Un quarto dei beneficiari del reddito di cittadinanza tenuti alla sottoscrizione del patto per il lavoro ha trovato un impiego da quando è stata istituita la misura. I dati sono stati illustrati ieri dal presidente dell'Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro) Domenico Parisi, in una audizione alla Commissione Lavoro della Camera. Si tratta di 352.068 beneficiari, pari al 25,7% dei 1.369.779 tenuti a firmare il patto per il lavoro, vale a dire i cittadini maggiorenni disoccupati e che non sono impegnati in attività di studio o formazione. La grande maggioranza dei contratti è stata a tempo determinato e al 31 ottobre i beneficiari con un rapporto di lavoro ancora attivo erano 192.851. Il 15,4% dei beneficiari ha stipulato un contratto a tempo indeterminato, il 4,1% un contratto di apprendistato mentre il 65% ha avuto un contratto a termine. Il resto dei beneficiari ha avuto contratti di collaborazione o intermittenti. Con riferimento ai contratti a tempo determinato e di collaborazione il 69,8% ha una durata inferiore ai 6 mesi (quindi per quanto riguarda i contratti a termine quasi 160mila su 228.800), il 20,9% tra i 7 ed i 12 mesi ed una quota del 9,3% supera la soglia dell'anno.

**Audizione alla Camera sulla misura di sostegno al reddito: 352mila persone hanno avuto un'opportunità anche solo per una collaborazione o un impiego a termine**

Se si guarda ai territori hanno avuto almeno un contratto il 47,5% dei beneficiari di reddito di cittadinanza obbligati alla firma del patto per il lavoro nella Provincia di Trento e appena il 19% in Campania. La percentuale è al 35,8% in Veneto, al 37% in Emilia Romagna e al 31,1% in Lombardia ma solo del 19,2% in Sicilia. Sono proprio le regioni del Sud quelle che hanno beneficiato di più della misura di sostegno al reddito: 325mila in Campania, 282mila in Sicilia e 107mila in Puglia. Uno dei problemi principali resta l'incontro tra la domanda e l'offerta. In Italia ci sono 1,8 milioni di posizioni scoperte per mancanza di competenze disponibili. «1,8 milioni di posti disponibili – ha detto Parisi – non possono essere colmati perché mancano le competenze». In particolare si tratta di posizioni intermedie, da *middle skill*, quelle in pratica tra il diploma e la laurea. Secondo Parisi il dato dei 352mila beneficiari con un lavoro è un importante da non sottovalutare. Significa che il Reddito di cittadinanza funziona e che va messo a punto il si-

stema. L'Anpal propone una proroga dei navigator e un ampliamento del loro raggio di azione all'assistenza tecnica, almeno per il prossimo anno, utilizzando l'avanzo di risorse pari a 65-70 milioni. Il contratto dei navigator (poco meno di 3.000 persone che supportano gli operatori dei centri per l'Impiego nell'inserimento al lavoro dei beneficiari del Reddito di cittadinanza) scade il 30 aprile 2021. Attraverso Anapal servizi è stata avviata una mappatura delle opportunità del mercato del lavoro: in tre settimane state segnalate 15mila opportunità occupazionali e tre milioni di imprese verranno contattate in futuro. In uno scenario di profonda crisi legato alla pandemia sul tavolo c'è anche la proposta di estendere il raggio d'azione dell'assegno di ricollocazione oggi circoscritto alla platea dei beneficiari del reddito di cittadinanza ai lavoratori in cassa integrazione. «Questa misura potrebbe coprire anche i lavoratori in cassa integrazione Covid, impiegati in settori o professioni in crisi o ad alto rischio di tenuta occupazionale» conclude Parisi. Saranno tre gli ambiti principali di intervento di Anpal nei prossimi mesi: riattivare milioni di persone in cassaintegrazione, avviare azioni preventive per proteggere le categorie a rischio come i giovani e gli under 50 e infine favorire nuovi posti di lavoro in ambiti cruciali quali il verde e il digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I DATI

L'Agenzia ha proposto una proroga di un anno per i tremila navigator che collaborano con le Regioni. Più attenzione ai giovani e alla sostenibilità



**Erogazioni  
in crescita  
a causa del Covid**

**3,1 milioni**  
Gli italiani che hanno  
percepito il reddito di  
cittadinanza a settembre

**1,4 milioni**  
I beneficiari del reddito  
che hanno sottoscritto il  
patto per il lavoro

**25,7%**  
La percentuale  
di beneficiari "con il patto"  
che ha avuto un contratto

**3mila**  
I navigator che affiancano  
le Regioni nelle operazioni  
di collocamento

## L'APPELLO

# I commercialisti: serve un rinvio di Redditi

Far slittare tutti gli adempimenti in scadenza nelle prossime settimane. La richiesta è stata fatta dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Il motivo? Molti studi si trovano una situazione di oggettivo impedimento lavorativo a causa del Covid 19, chi per malattia conclamata, chi per la necessità di isolamento prudenziale. Il problema riguarda sia i professionisti sia i loro collaboratori.

Alla luce di questa situazione, il presidente della categoria Massimo Miani chiede la pubblicazione di un Dpcm che

proroghi tutti gli adempimenti in scadenza, a cominciare dal 30 novembre - data entro la quale devono essere presentate le dichiarazioni annuali ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap - almeno fino alla fine dell'anno. Miani ricorda che questa possibilità è prevista dal Dlgs 241/97, articolo 12, comma 5.

Che la problematica sia nota al Governo lo dimostra anche il fatto che - ricorda Miani - il Dl Ristori, all'articolo 9, ha disposto un primo slittamento del termine per la dichiarazione dei sostituiti d'imposta dal 30 ottobre al 10 dicembre 2020.

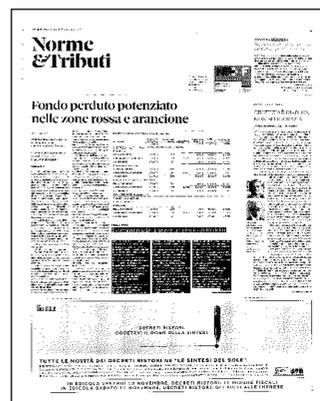
L'appello del Consiglio nazionale non è l'unico, una

richiesta simile è arrivata sempre ieri dall'Andoc, che denuncia come moltissimi commercialisti hanno segnalato di trovarsi in un momento di grande crisi perché malati di coronavirus e costretti a chiudere lo studi e perché l'attività va a rilento a causa della quarantena di molti collaboratori.

Di pochi giorni fa l'appello dell'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili che chiedono una sospensione delle sanzioni negli anni fiscali 2020 e 2021 per chi adempie spontaneamente entro 90 giorni dalla scadenza.

— Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*La ripresa sostenibile del paese al centro del congresso straordinario dell'Ungdcec*

# Commercialisti per la crescita

## Visione e programmazione le parole chiave per ripartire

DI MATTEO DE LISI\*

**V**iviamo in un momento «diverso». Diverso per tutto. E per tutti. Anche e non solo per questo quello che ci accingiamo a vivere sarà un congresso «diverso». Lo sarà necessariamente per via delle restrizioni con cui quotidianamente ci troviamo a convivere e, infatti, sarà il primo congresso straordinario dell'Ungdcec interamente in digitale. Sarà «diverso» e straordinario perché si cercherà nell'ambito di una intensa giornata, ricca di panel interessanti, di affrontare un tema che, mai come oggi, risulta caro a tutti. Ovvero la ripresa. E si cercherà venerdì 13 novembre di mostrare a tutti quanto i dottori commercialisti, in particolare i giovani dottori commercialisti, possano contribuire a una «ripresa sostenibile del paese».

«Strumenti e proposte per una ripresa sostenibile del paese», infatti, è il titolo scelto dalla giunta che si appresta a concludere il suo triennio. E si cercherà di affrontare il tema seguendo i tre livelli in cui i dottori commercialisti possono essere «utili». Economia, finanza e, ovviamente, fisco. È innegabile, infatti, che l'attua-

le situazione emergenziale ex Covid-19 ha avuto ed avrà pesanti ripercussioni sul tessuto economico del paese.

La Commissione europea nel recente quadro delineato circa le sue previsioni economiche prevede una flessione del pil italiano per l'anno 2020 del 9,9%, con una ripresa più lenta rispetto alle precedenti stime nonché a quanto prospettato dal nostro Governo, pari al 4,1% per l'anno 2021 e del 2,8% per l'anno 2022. La Commissione precisa infatti: «L'Italia si sta riprendendo da un profondo calo della produzione, la pandemia e le sue ripercussioni negative persistono e pesano, sull'attività economica, in particolare sui servizi. È improbabile che la ripresa sia sufficiente perché la produzione reale torni ai livelli pre-pandemici entro il 2022». Stando alle stesse previsioni economiche, dopo il minimo storico all'1,6% registrato nel 2019, il rapporto deficit/pil dell'Italia crescerà al 10,8% nel 2020, per poi scendere negli anni successivi grazie alla crescita del pil.

Numeri che tuttavia non tengono ancora in considerazione gli ulteriori effetti negativi collegati a questa seconda ondata, anche in termini di contrazione dei consumi.

Nel corso del Congresso nazionale straordinario affronteremo così i temi principali attraverso cui riteniamo possibile un nuovo sviluppo. Ci concentreremo sugli strumenti di finanza agevolata a supporto delle pmi, analizzando, grazie a players del settore, le opportunità attuali e future in ambito nazionale e comunitario. Senza dimenticare un approfondimento su un «buon uso» del Recovery fund.

Proseguiremo affrontando il tema della riforma fiscale in un confronto che affiancherà le proposte del manifesto programmatico già presentato al governo dall'Ungdcec nelle scorse settimane, ricordando alcuni principi direttivi, quali il rigoroso rispetto dei principi di razionalità e proporzionalità, l'adattamento delle disposizioni alla esigenza di semplificazione nell'applicazione dei tributi e razionalizzazione degli adempimenti; l'adeguamento dei redditi imponibili a quelli effettivamente prodotti e percepiti.

Lo sviluppo scientifico di queste tematiche di questa prima sessione fornirà poi importanti spunti per il dibattito più politico che chiuderà la disamina. Dibattito a cui hanno dato la loro adesione parlamentari

nazionali ed europei, il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, rappresentanti di Confindustria e tanti altri che saranno moderati dal direttore del Tg2, Gennaro Sangiuliano. Come sempre, noi giovani dottori commercialisti non crediamo in formule magiche o proposte/proclami ad effetto: riteniamo che la ripresa economica ed imprenditoriale debba essere guidata in modo concreto da due direttrici principali. Visione di ampio respiro e programmazione. Da bambini la scuola ci insegna un principio matematico, che sarebbe quanto mai opportuno ricordare sempre per applicarlo anche agli altri «problemi» che incontreremo nel percorso lavorativo: la proprietà del comporre e scomporre. Applicando questo principio, contestualmente al congresso straordinario, l'Ungdcec ha lanciato la campagna «We want you», selezionando cinque macro-aree che rappresentano possibili direttrici della ripresa economico-finanziaria e

in cui tutti gli unionisti possono partecipare:

- Riforma fiscale, partendo dalle proposte del manifesto programmatico succitato;
- Digitalizzazione e innovazione tecnologica;
- Internazionalizzazione, finanza agevolata e del Recovery fund;
- Diritto del lavoro per finire;
- Diritto della crisi d'impresa.

All'interno di questi tavoli tecnici «digitali» verranno sviluppati principi essenziali e formulate proposte normative, senza perdere una visione complessiva, grazie alla collaborazione con docenti universitari, organismi istituzionali nazionali e comunitari, i rappresentanti delle imprese e della politica. Gli spunti ulteriori a questi tavoli verranno forniti proprio dal nostro Congresso nazionale straordinario.

**\*presidente Ungdcec**

© Riproduzione riservata

Pagina a cura dell'



**Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili\***



## Sismabonus, tutti gli interventi diventeranno trainanti

Damiani a pag. 30

*La proposta del Consiglio nazionale ingegneri accolta dal ministro Patuanelli*

# Interventi trainanti più ampi

## *Le operazioni antisismiche portino i benefici del 110%*

DI MICHELE DAMIANI

**R**endere gli interventi del sismabonus trainanti per tutti gli interventi interessati dal superbonus. È la proposta accolta dal ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli. A presentargliela il Consiglio nazionale degli ingegneri, il cui presidente Armando Zambrano ha avuto un incontro istituzionale via web con il ministro. Per prima cosa è stata «condivisa l'urgenza di prorogare gli incentivi almeno fino al 2023, allo scopo di concedere il tempo minimo necessario per progettare ed eseguire le opere ed avvalersi, dunque, dei relativi benefici fiscali», come si legge nella nota del Cni. Zambrano ha poi portato all'attenzione del ministro una serie di proposte, tra cui quella di ampliare il perimetro degli interventi «trainabili»: «Il ministro», le parole di Zambrano, «ha ascoltato con interesse la proposta di rendere trainanti gli interventi

previsti dal sismabonus, per tutti gli interventi assicurati dagli altri incentivi (ecobonus, ecc.) per avviare quel Piano nazionale di prevenzione sismica che garantisca soprattutto la sicurezza dei cittadini e degli edifici e che consentirà, nel medio periodo, grandi risparmi per il paese, che in media spende oltre 4 miliardi di euro l'anno per riparare i danni da terremoti. Per questo occorre incentivare gli interventi di monitoraggio delle costruzioni, ma anche la diagnostica sismica finalizzata a verificare la sicurezza di ogni edificio, sulla base di una certificazione basata sui criteri di classificazione sismica».

Un altro degli aspetti sottolineati durante l'incontro è stata la necessità di arrivare a definire un testo unico degli incentivi nel campo dell'edilizia «fondamentale per la ripresa economica del paese, onde raccogliere e rendere organiche tutte le norme e consentire una più semplice e rapida applicazione». Un altro aspet-

to fondamentale, sempre secondo il Cni, è quello di affidare a un unico soggetto «che potrebbe essere la commissione di recente istituita presso il Mit con la presenza anche degli operatori del settore» per centralizzare le risposte «ai tanti dubbi interpretativi sottoposti dalle istituzioni».

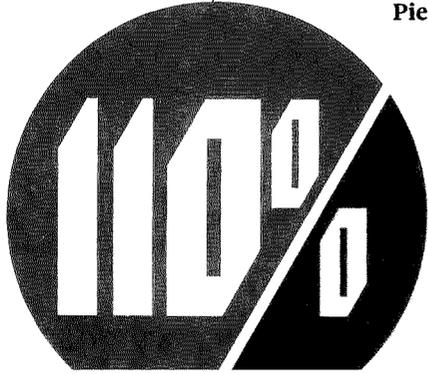
In ultimo, Zambrano ha anche parlato di normazione tecnica. Secondo il presidente Cni è necessario potenziare le attività dell'Uni per «ritrovare nella normazione tecnica quello strumento determinante per accompagnare il rilancio del sistema paese». A questo proposito, è stato chiesto di assicurare il contributo annuale previsto dalle norme vigenti a tale organo.

Ulteriori approfondimenti, infine, sono stati svolti circa il ruolo degli ingegneri nelle imprese private e nel sistema sanitario nazionale con particolare attenzione ai nuovi compiti affidati agli ingegneri biomedici.

—© Riproduzione riservata—■

# Agevolazioni Superbonus, tre livelli di responsabilità per i professionisti

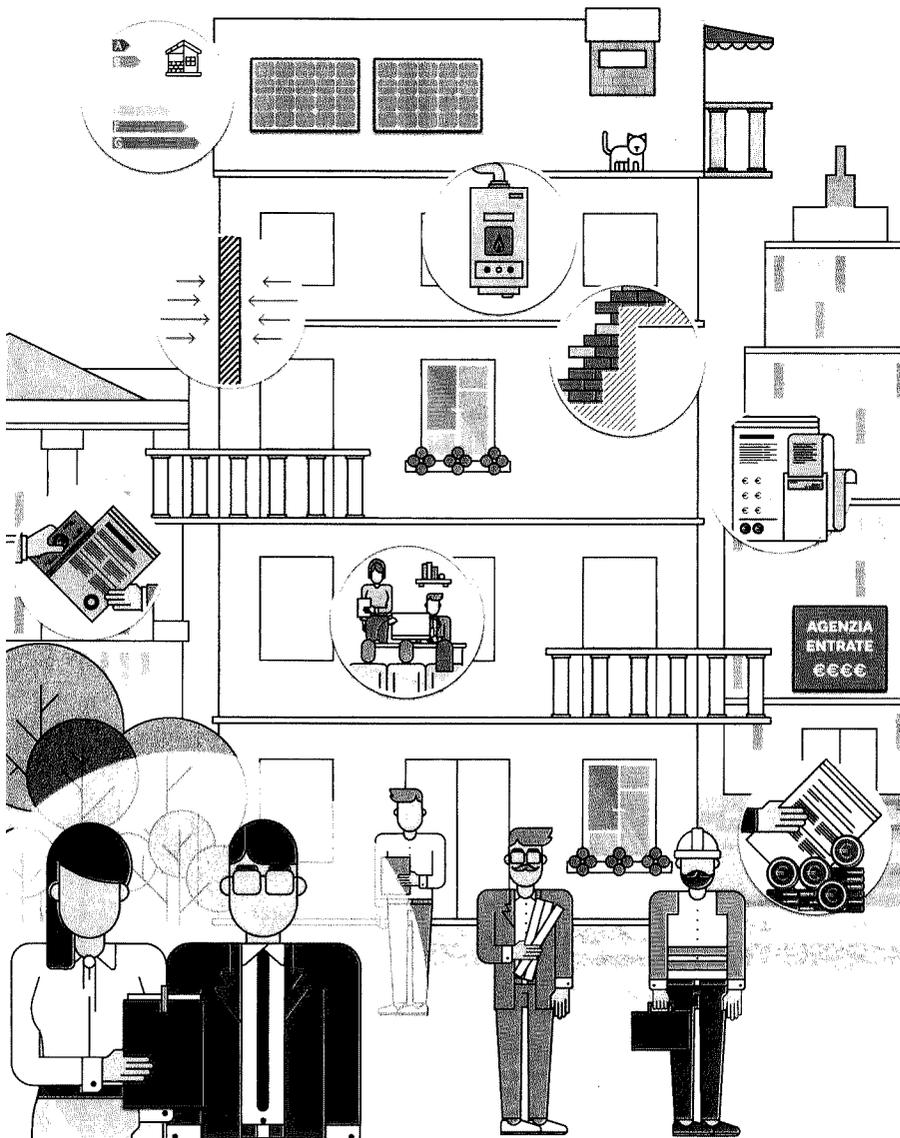
Pier Paolo Bosso  
— a pagina 36



IL SUPERBONUS DEL 110% - 18

**Le dichiarazioni**

Asseverazioni e visti di conformità si portano dietro la possibile applicazione di sanzioni civili e amministrative. Ma ci sono anche due reati: falso ideologico e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.



159329

# Superbonus, tre livelli di responsabilità per i professionisti

**Pier Paolo Bosso**

**P**er accedere al 110% gli interventi trainanti devono rispettare specifici requisiti e devono assicurare, anche congiuntamente agli interventi trainati, il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio ovvero, se non possibile, il conseguimento della classe energetica più alta.

Questo va dimostrato tramite Ape, ante e post intervento, rilasciato da tecnico abilitato con una dichiarazione asseverata. Allo stesso modo, va asseverata la congruità delle spese sostenute per gli interventi agevolati. E così, per gli interventi legati al sismabonus, va attestata la riduzione del rischio sismico strutturale.

Queste prestazioni rientrano tra le spese detraibili. Il visto di conformità fiscale è, invece, rilasciato dai professionisti abilitati e dai Caf, in caso di cessione del credito e sconto in fattura. I professionisti, a garanzia del fatto che non venga danneggiato il bilancio dello Stato, possono incorrere nel reato di «falsità ideologica in certificati» (articolo 481 del codice penale) e/o di «truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche» (articolo 640 bis).

Nel primo reato incorre chiunque attesta falsamente, in un certificato, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità; punito con la reclusione fino a un anno o con la multa da euro 51 a euro 516. Queste pene si applicano congiuntamente se il fatto è commesso a scopo di lucro. Nel secondo reato la pena è della reclusione da due a sette anni e si procede d'ufficio se il fatto riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee.

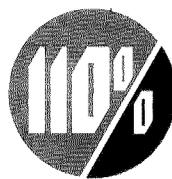
Occorre ricordare che, secondo la Cassazione penale (sentenza 15 gennaio 2020, n. 12278, in tema di truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche), la condotta (penalmente rilevante) «si perfeziona non già con l'approvazione del finanziamento pubblico, ma solo con la presentazione di rendiconti supportati da falsi documenti giustificativi». Un caso che potrebbe concretizzarsi con la semplice acquisizione della possibilità di operare detrazioni fiscali in proprio o con la possibilità di farlo, maturata in capo a chi ha acquisito il credito o riconosciuto lo sconto in fattura.

Questo, nel caso che il professionista si adoperi per favorire l'ottenimento di detrazioni non spettanti, accettando di inviare all'Enea (i tecnici) o all'agenzia delle Entrate (i professionisti fiscali) pratiche in cui non poteva non accorgersi che vi erano dei vizi di documentazione o di contenuto di atti e attestazioni precedenti e, ciononostante, le ha inoltrate tentando di farle accreditare dal fisco.

La responsabilità penale non esclude il concorso con la responsabilità amministrativa e con quella civile. Ferma restando l'applicazione delle sanzioni penali, ai soggetti che rilasciano attestazioni e asseverazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 2mila a 15mila euro, per ogni attestazione o asseverazione infedele. Questi professionisti devono, infatti, stipulare una polizza di assicurazione della responsabilità civile, con massimale adeguato al numero delle attestazioni o asseverazioni rilasciate e agli importi degli interventi oggetto delle attestazioni o asseverazioni e, comunque, non inferiore a 500mila euro, al fine di garantire ai propri clienti e al bilancio dello Stato il risarcimento dei danni eventualmente provocati. La presenza della polizza non esclude la responsabilità penale.

La non veridicità delle attestazioni o asseverazioni comporta, infine, la decadenza dal beneficio fiscale. La responsabilità civile del professionista può essere in esclusiva od in solido con il contribuente e con l'acquirente del credito, in caso di revoca delle detrazioni fiscali e dei relativi crediti, da parte dell'agenzia delle Entrate. La Fondazione ed il Consiglio nazionale dei commercialisti hanno predisposto una check list dei controlli da fare prima di apporre il visto di conformità. Costituirà un parametro per valutare la diligenza del professionista. Il visto è necessario per la trasmissione della comunicazione di esercizio dell'opzione relativa alla cessione del credito e dello sconto in fattura, esclusivamente ai fini del superbonus, e non per gli altri bonus cedibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'appuntamento

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus

**La non veridicità delle attestazioni o delle asseverazioni comporta lo stop al beneficio fiscale**

**Basterà il consenso del 50% + 1 dei condomini per riunioni organizzate solo via internet**



# Contro il Covid piano welfare per i professionisti

## ASSISTENZA

**Le misure messe a punto dal sistema che fa capo a Confprofessioni**

**Alessandro Galimberti**

In attesa di trovare un varco nelle nuove norme emergenziali - considerato che è rimasta del tutto ai margini del Dl Ristori - la galassia delle professioni sta promuovendo un proprio programma di welfare professionale e familiare per reggere la seconda ondata di pandemia e lockdown. Dalla campagna per le vaccinazioni antinfluenzali gratuite - in ottica soprattutto di prevenzione Covid - ai contributi per la didattica a distanza e il baby sitting, Confprofessioni e Edipro rilanciano un programma di aiuti e sostegno per i professionisti e i dipendenti degli studi professionali attingendo dalle proprie risorse.

In linea con le indicazioni del ministero della Salute, Confprofessioni ha lanciato la campagna Pro-Vax 2020 per la prevenzione dell'influenza stagionale e per sensibilizzare i professionisti e i dipendenti degli studi professionali alla vaccinazione. Il progetto sperimentale, realizzato in collaborazione con Ge-

stione professionisti, prevede il rimborso integrale al professionista delle spese sostenute per la vaccinazione antinfluenzale stagionale e il rimborso del 50% per il vaccino anti-pneumococco. La campagna, operativa fino al 31 gennaio 2021, in-

teressa anche i lavoratori degli studi professionali iscritti a Cadiprof (e i loro familiari). La Cassa, nell'ambito delle garanzie del Pacchetto famiglia, prevede infatti il rimborso integrale del vaccino anti-influenzale e il rimborso del 50% degli altri vaccini antivirali e antibatterici. «Raccomandiamo la vaccinazione a tutti i professionisti e ai loro collaboratori, anche a chi ha meno di 60 anni, per ridurre al minimo i rischi, vista la congiuntura epidemiologica del Covid», dice il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella». Il rimborso si ottiene tramite la procedura online sull'app BeProf ([www.beprof.it](http://www.beprof.it)); i dipendenti degli studi professionali potranno inoltrare la richiesta al sito Cadiprof ([www.cadiprof.it](http://www.cadiprof.it)). Sul versante tamponi Covid, il costo è sostenuto direttamente da Unisalute nelle strutture convenzionate e abilitate, fuori da questo circuito Unisalute invece rimborsa integralmente dietro richiesta dell'interessato.

Intanto parallelamente Ebipro interviene per agevolare i lavoratori alle prese con la didattica a distanza

dei figli, varando i contributi per baby sitting e per l'acquisto di strumenti informatici. L'Ente bilaterale degli studi professionali (Ebipro) ha messo a punto un duplice intervento a favore dei dipendenti di studi, che possono contare su un rimborso del 50% (fino a un massimo di 300 euro annui) per l'acquisto di pc e tablet e altri strumenti informatici per lo svolgimento della didattica a distanza dei propri figli, ma anche di un contributo per servizi baby sitting (pari a un rimborso del 30% dei contributi previdenziali fino a un massimo di 500 euro l'anno) per i lavoratori iscritti all'Ente che intendono assumere una baby sitter.

«L'aumento dei contagi dovuti alla diffusione del Covid - 19 e le interruzioni dell'attività scolastica e con l'avvio della didattica a distanza sono due fattori critici che non possiamo non tenere in considerazione - dice il presidente di Ebipro, Leonardo Pascazio -. Per questo motivo abbiamo deciso di attivarci per mettere a disposizione dei lavoratori degli studi professionali le misure di sostegno necessarie a garantire la continuità didattica per i figli in età scolare e l'assistenza per quelli più piccoli, ma anche la continuità lavorativa dei genitori, impegnati quotidianamente nelle attività degli studi professionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Intervista**

di **Dario Di Vico**

# «Statali e partite Iva, non soffiama sul fuoco se il virus li divide»

Il sociologo Bagnasco: il ceto medio è stato “strizzato”

Ad Arnaldo Bagnasco, sociologo che ha studiato l'evoluzione del ceto medio italiano, lo striscione («È facile per chi ha lo stipendio sicuro dire agli altri di stare a casa») srotolato da ristoratori e commercianti anti lockdown è rimasto impresso. Lo slogan ripropone e aggiorna una «linea di frattura» della società italiana, da una parte lavoratori dipendenti e pensionati (quasi fossero dipendenti dell'Inps) e dall'altra autonomi e partite Iva. Il ceto medio italiano spaccato lungo l'asse protezione/mercato. Come ha sostenuto anche Massimo Cacciari.

**Quello striscione la preoccupa?**

«Capisco il sentimento e anche le ragioni di chi lo esprimeva, i “ristori” devono essere quanto più possibile rapidi e adeguati, ma bisogna stare attenti a non radicalizzare quella divisione, che ci riporta a ruvide diatribe sull'evasione fiscale degli autonomi e la scarsa produttività dei dipendenti pubblici».

**Il vecchio compromesso democristiano per far crescere e tenere assieme il ceto medio.**

«Negli anni di forte sviluppo del secondo dopoguerra, in tutti i Paesi avanzati cresce il ceto medio, indipendente e soprattutto impiegatizio (la middle-class degli americani); ma nel nostro caso avviene anche con la ricerca di

equilibri sociali per via politica a danno dell'efficienza economica e della modernizzazione delle relazioni sociali. Le licenze di commercio concesse a pioggia o le assunzioni senza concorso, tanto per fare due esempi. Non bisogna però ricadere cinquant'anni dopo nello stesso tipo di diatribe, che oltretutto oscurano quanto di buono è stato fatto. Il nostro ceto medio è complicato e disomogeneo, pesante e poco innovativo, o forse è meglio dire, meno di quanto avrebbe potuto esserlo».

**La Grande Crisi 2008-2015 però è passata come un terremoto su di loro.**

«Non solo sul ceto medio. C'è stata subito una secca perdita di reddito nazionale, un impoverimento complessivo e un balzo della disuguaglianza, con un'ampia fascia di povertà. Il ceto medio è stato “strizzato” ma più si scende nella scala sociale più la condizione peggiora. I professionisti e gli impiegati, per esempio, hanno in media tenuto meglio degli operai. E comunque le usuali categorie come operai, impiegati e via dicendo, valgono meno di una volta per sintetizzare condizioni molto differenziate al loro interno».

**Cosa ha indebolito gli operai?**

«Tante cose. Il passaggio all'economia post-industriale, la ridefinizione delle figure professionali indotta dalla tecnologia in evoluzione, l'in-

certezza di condizioni e percorsi lavorativi con la deregolazione economica, la flessibilità impropria nell'uso del lavoro e le varietà di quello che abbiamo imparato a chiamare il lavoro “atipico”, l'indebolimento del sindacato come conseguenza di questi cambiamenti, e altro ancora».

**Anche la batosta subita dagli autonomi ha molte cause: l'età media degli artigiani, la tecnologia digitale, la concorrenza cinese.**

«Certo. Dal mondo delle Pmi italiane però sono arrivate anche risposte importanti. Pensiamo alle medie imprese che si sono rivolte con successo al mercato internazionale; queste però sono al momento rimaste ancora poche».

**È sull'insieme di queste debolezze che la pandemia può assestare un ulteriore colpo?**

«È evidente. Per questo abbiamo bisogno di rimediare alle magagne del passato e non soffiarci sopra. La mia preoccupazione principale è che quella linea di frattura finisca per stabilizzarsi, anche in modi nuovi, come contrapposizione fra privato e pubblico in un momento in cui la capacità di collaborazione tra i due mondi va rimessa al centro dell'iniziativa politica. Radicalizzare avrebbe l'effetto di nascondere le opportunità e allontanare le convinzioni che a fatica si stanno facendo strada, non solo in Italia, sul modo di correggere le conseguenze di disordine economi-

co e disuguaglianza sociale degli ultimi decenni. La teoria economica e la ricerca sociale riconoscono sempre più che l'azione diretta e intelligente dello Stato è essenziale nel creare condizioni per opportunità innovative della libera azione di mercato, individuate con il concorso di attori pubblici e privati».

**Con le dimostrazioni di inefficienza date durante questi mesi parlare di Stato intelligente, ammetterà, non è facile.**

«Mi scusi ma i propositi di green economy avanzati in sede europea non sono forse l'esempio di un soggetto innovatore pubblico che cerca il dialogo con le risorse private? Lo stesso vale per lo sviluppo di altre innovazioni radicali, in settori come i medicinali rivoluzionari, le biotecnologie, le nanotecnologie, l'informatica e la telematica».

**Dagli striscioni dei ristoratori siamo arrivati agli assetti economici del dopo-pandemia. È proprio convinto che il legame sia così stretto?**

«Sì. Non sappiamo come sarà la società di domani, e che categorie dovremo usare per descriverla con precisione. Riflettendo però a partire dalle tensioni che qui rivelano gli striscioni ricordati all'inizio, ci rendiamo conto che la struttura della società è in grande cambiamento, e che non dobbiamo attardarci a rinforzare vecchie trincee. O a rinfocolare vecchi conflitti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arnaldo Bagnasco, 81 anni, è professore emerito di Sociologia all'Università di Torino

# Aiuti anche ai professionisti

*Nel decreto legge Ristori Ter contributi a fondo perduto per iscritti agli ordini e imprese che, benché operativi, abbiano subito un calo di fatturato*

Nel Ristori 3 contributi a fondo perduto anche per i professionisti e per le imprese che benché operativi abbiano subito un calo del fatturato. Rinvio delle dichiarazioni dei redditi in scadenza il 30 novembre e una sorta di rottamazione per le procedure fallimentari. Sono questi alcuni dei capitoli che andranno a comporre il nuovo capitolo della serie Ristori, in dirittura in consiglio dei ministri.

*Bartelli a pag. 27*



159329

Il governo è al lavoro sul nuovo decreto. Si valuta anche uno slittamento per Unico

# Ristori anche per professionisti

## Contributi a fondo perduto calcolati sul calo di fatturato

DI CRISTINA BARTELLI

**N**el Ristori 3 contributi a fondo perduto anche per i professionisti e per le imprese che benché operativi abbiano subito un calo del fatturato. Rinvio delle dichiarazioni dei redditi in scadenza il 30 novembre e una sorta di rottamazione per le procedure fallimentari. Sono questi alcuni dei capitoli che andranno a comporre il nuovo capitolo della serie Ristori, in dirittura nei prossimi giorni, che di fatto prende il posto del tradizionale collegato fiscale di accompagnamento della legge di bilancio. Il decreto Ristori 3 potrà peraltro essere l'occasione, si ragiona al ministero dell'economia, anche per valutazioni successive al 10 dicembre quando, dati del gettito e degli incassi alla mano, si valuterà se spingere ancora di più sull'acceleratore della rottamazione varando una vera e propria edizione quater accanto a una riapertura dei termini per le rate scadute della ter.

Per quanto riguarda i nuovi indennizzi il decreto Ristori 3 cambia metodo.

Si tratterà di indennizzi per quelle realtà che hanno continuato a operare, che si tratti di aziende o di studi professionali, ma che abbiano subito un calo del fatturato da calcolare su più mesi o addirittura sull'anno. Al momento

si ragiona se il notevole calo richiesto per l'accesso agli indennizzi sia da riferire al periodo tra maggio e ottobre o su tutto l'anno.

Il riferimento del calo di aprile del primo contributo a fondo perduto, come scritto più volte, è stato necessario per dare una accelerata ai nuovi indennizzi. Ora l'intervento è più di sistema si vuole riconoscere un ristoro a chi mantenendo aperto ha comunque avuto incassi falcidiati dall'epidemia di Covid-19. Per farlo dunque è necessaria la proiezione delle fatture trasmesse. Per i professionisti, e chi in generale non è in regime di fattura elettronica (forfettari), i tempi degli indennizzi potrebbero essere più lunghi di quelli attualmente garantiti in quanto i dati degli incassi seguono tempi diversi da quelli comunicati al Fisco per le e-fatture. Per avvocati, commercialisti e notai si tratta di un cambio di metodo dopo l'esperienza non felice dell'una tantum da 600 euro di marzo e aprile.

Infine si riconosceranno indennizzi anche nella logica della filiera e non più per singoli codici Ateco e le misure

potranno ampliarsi o restringersi negli importi tenendo conto anche delle ordinanze del ministero delle salute per lo stato di lockdown da applicare alle diverse regioni.

I fondi per il decreto Ristori 3 dovrebbero essere ricavati da una correzione del tendenziale della nota di aggiornamento del documento economico e finanziario (Nadef) in quanto sono attesi incassi di gettito maggiori rispetto a quelli previsti e la modifica sarà impiegata per ampliare la platea. C'è poi il tema dello scostamento di bilancio che andrà

a valere sul 2021 e oscilla su una forbice tra i 10 e i 20 mld. Si tratta di valutare se inserirlo nella legge di bilancio o se il decreto ristori 3 guarderà come interventi anche al 2021 sarà inserito nel decreto legge. Tra le aperture del governo c'è anche quella del rinvio dei termini per le dichiarazioni dei redditi in scadenza il prossimo 30 novembre. I dottori commercialisti (si veda *ItaliaOggi* del 12/11/20) hanno scritto una lettera al ministro dell'economia Roberto Gualtieri dove chiedevano uno slittamento dei termini per Unico con la stessa tempistica concessa per il modello 770, rinviato al 10 dicembre in considerazione anche che molti studi sono decimati tra casi di positività e quarantene. Infine si sta ragionando dove inserire il pacchetto di norme salva imprese fortemente voluto dal viceministro Laura Castelli. Le disposizioni sulla scia di quanto già approvato nel decreto Covid (si veda *ItaliaOggi* del 12/11/20) potrebbero essere inserite già nel decreto Ristori 3 o in legge di Bilancio.

Si tratta in buona sostanza di un anticipo di alcune misure già previste nel codice delle crisi di impre-

sa, e di un allungamento di alcuni termini relativi ai piani di risanamento e concordati.

Mentre è ancora aperta la valutazione sulla possibilità di creare una procedura standard per i piani di risanamento sul tracciato di quanto accade per la rottamazione Una procedura che consenta la soddisfazione dei creditori senza dover ricorrere al professionista.

Un qualcosa che sia intermedio tra un accordo di ristrutturazione e una procedura vera e propria.

Intanto ieri in commissione finanze del Senato il governo ha presentato l'emendamento che fa confluire il testo del decreto Ristori 2 nel decreto Ristori 1. La conversione in legge avverrà senza lasciare spazio alle modifiche parlamentari che si concentreranno nel Ristori 3. Per Giovanni Curre, membro della commissione finanze della camera M5S nell'ambito del decreto Ristori 3: «Si crei ora una task force permanente che coinvolga sia le associazioni di imprese, che necessitano e necessiteranno di un affiancamento costante, ma anche il settore bancario, soprattutto di carattere territoriale, che ha bisogno di essere liberato delle vecchie ingessature dimostratesi costose ed inefficaci. L'Italia non può commettere gli stessi errori del passato in tempi di crisi».

— © Riproduzione riservata —



Laura Castelli

**L'ANALISI**

# La tragedia del Covid spinge la rivoluzione silenziosa dell'Europa

**Adriana Cerretelli**

**C** è la cronaca gridata che prevale e frastorna l'attenzione generale in Italia e dovunque: è quella sul Covid e sul cambio della guardia alla Casa Bianca.

Ma c'è anche un'altra cronaca meno sfacciata, quasi sommersa, che prova a rifare l'Europa senza clamori, quasi in punta di piedi: prova, e non si sa come quando e se arriverà alla meta ma intanto sfodera più fatti che retorica, il che è buon segno se non altro perché smentisce le pessime abitudini del passato.

La lenta palingenesi continua ad allargare i suoi spazi: dall'economia più verde e digitale, al patto di stabilità, politica della concorrenza e mercato unico, dalla sanità integrata alle politiche migratorie e la lotta al terrorismo, fino a un comune progetto di società che nel nuovo modello di sviluppo includa anche un Islam europeo. Fino al traguardo dell'"autonomia strategica" con la graduale rilocalizzazione delle catene del valore e una politica estera di sicurezza e difesa comuni, dossier quest'ultimo però ancora molto acerbo.

È stato il Covid, l'equivalente di uno shock bellico, l'inaspettato collante a presa rapida di un nuovo progetto Europa imposto dallo stato di necessità.

Guardando agli ultimi 9 mesi si intravede la dinamica di un cambiamento senza precedenti per la rapidità con cui l'Europa si è sbarazzata dei suoi dogmi più consolidati in favore di un'insospettata flessibilità mentale che ha resuscitato spinte integrative e un solidarismo che sembrava morto insieme alla fiducia reciproca.

Da irremovibile custode di rigore economico, bilanci in pareggio e veti sulla mutualizzazione di tutti i rischi, soprattutto debiti, la Germania di Angela Merkel si è trasformata nel proprio opposto: in casa e in Europa. Con l'appoggio più che convinto della Francia di Emmanuel Macron. Di Italia e Spagna.

Dunque, basta austerità almeno fino a quando la bufera virale non sarà finita e la normalizzazione economica compiuta. Invece politica espansiva a suon di deficit e debiti per sostenerla grazie alla sospensione del patto di stabilità (probabilmente fino al 2022) e del codice Ue sugli aiuti di Stato. Tra bilancio pluriennale Ue e Recovery Fund 1.800 miliardi per finanziare la ripresa, rivoluzionare il modello di sviluppo Ue, ricucire gli strappi nella

coesione Nord-Sud, Est-Ovest.

Il tutto rompendo, con cautela, il tabù delle emissioni di debito comune e il divieto di finanziamento monetario dei bilanci nazionali (ma nei limiti dei Trattati Ue). Attivismo crescente della Bce secondo la formula del "whatever it takes". Primo vagito di un welfare comune con il fondo Sure a sostegno delle Cig nazionali. Ricorso graduale alla tassazione europea, invece che ai contributi nazionali, per foraggiare il bilancio comune.

Queste le tessere della nuova Europa che, incalzata dal Covid, non solo è costretta a riscoprire il proprio valore intrinseco ma a farsi meno intergovernativa e più federale, soprattutto più completa e coerente con sé stessa.

È evidente che il mercato unico, per esempio, non possa resistere né agli squilibri nell'erogazione di aiuti di Stato nazionali senza un'adeguata solidarietà finanziaria a favore dei paesi meno ricchi né all'assenza di un governo comune dei flussi migratori e delle minacce terroristiche all'interno e alle frontiere esterne Ue, pena la fine della libera circolazione delle persone, il sistema Schengen.

È anche evidente che una società europea sempre più multietnica e multi-religiosa postuli il governo delle diversità, anche con la nascita di un Islam europeo come auspica Macron, che ne condivide libertà, valori, diritti e doveri. Tutti nodi spinosi: il vertice Ue di dicembre proverà per la prima volta a dipanarli.

Molte novità in cantiere, tante pressioni a cambiare (presto arriveranno anche quelle dell'America di Joe Biden) non fanno ancora una nuova Europa ma la rendono sempre più obbligatoria, persino contro le resistenze dei suoi Governi.

Non ci sarà solo l'Ungheria di Orban a mugugnare contro le nuove regole sul rispetto dello Stato di diritto per accedere ai fondi Ue. Ci sarà l'Italia di Conte a dover dimostrare di essere capace, con riforme e progetti credibili e poi realizzati, di incassare la manna degli aiuti Ue. E ci sarà la Germania e con lei l'Europa a doversi assumere più oneri e responsabilità per non guastare subito l'idillio americano.

Il Covid le ha restituito vitalità ma la concordia necessaria alla rinascita europea stenta a farsi strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Segnali importanti di integrazione nella lotta alla crisi e nella ricerca di un'autonomia strategica**